

Earth Heart Felt

Intendo l'opera d'arte concepita come *organica*, il simbolo concepito come *funzione vitale* rivelatore di insegnamenti riguardanti un *metabolismo spirituale* dall'assimilazione del nutrimento sino alla liberazione dell'*energia o spirito*.

la Luce è la Ricreazione della Creazione.

Earth Heart Felt

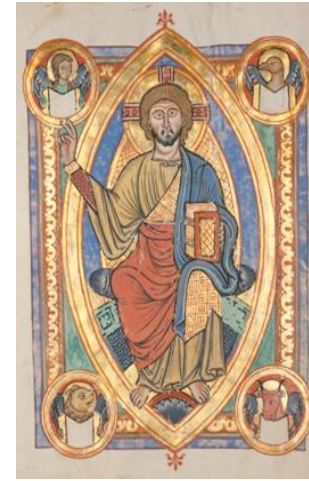
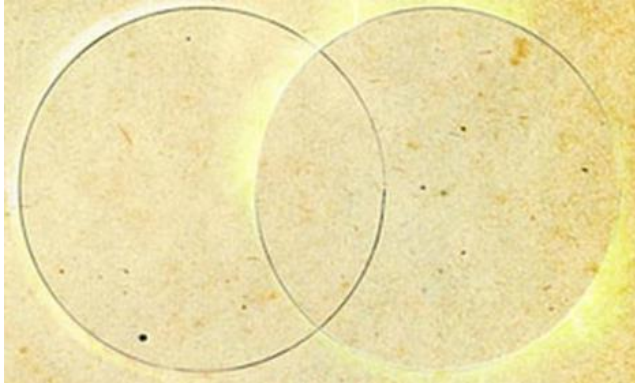


L'opera consiste in **1 ciotola metà fibra di carbonio e metà fibra di vetro** a forma di vescica piscis rivestita all'interno di uno strato di **feltro**.

Simbolicamente è come condurre il profugo verso un viaggio più umano, protetto e verso la luce.

L'opera vuole essere un atto *psicomagico* nei confronti dell'umanità, un gesto e un intervento che sia di buon auspicio per un cambio di paradigma del mondo.

Ricerca



Vescica Piscis

La ***Vescica Piscis*** (detta anche **mandorla**) è un simbolo di semplice rappresentazione e complesso significato. Nella sua forma di base consiste in due archi uniti ai due estremi della parte concava, a formare la classica foglia della mandorla. Questo simbolo ha una radice indoeuropea antichissima e legata alla **Dea Madre**. Si tratta della **vulva della Madre Terra**: la mandorla infatti è un chiarissimo richiamo al Femminino Sacro e alle proporzioni della **Geometria Sacra di unione degli opposti**, analogamente al concetto di **Yin e Yang**. Le polarità intersecantisi generano il divino figlio della Madre Terra, ossia l'Uomo: un essere superiore in grado di sviluppare dentro di sé l'illuminazione spirituale.

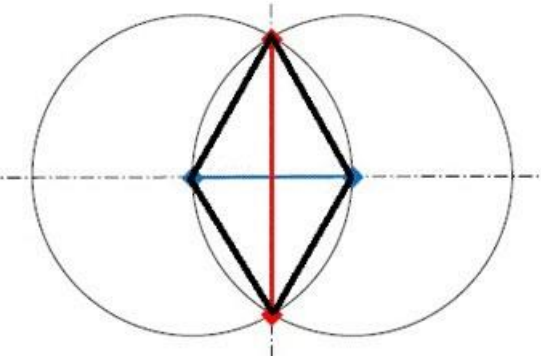
L' Ichthys dei primi cristiani, è noto anche come il simbolo del pesce e consisteva nella forma a mandorla inclusa la coda.

Anche tra i **pitagorici** questo simbolo era considerato sacro. Il rapporto matematico tra la larghezza (esclusa la coda) e l'altezza veniva calcolato come 265:153, pari a 1,73203, che ritenevano un numero sacro chiamato **la misura del pesce**. In realtà il calcolo pitagorico non era però esatto, il rapporto geometrico di queste dimensioni è la radice quadrata di 3 = 1,73205. Il rapporto 265:153 è solo un'approssimazione della radice quadrata di 3, con la caratteristica che non è possibile ottenere un'approssimazione migliore con numeri interi più bassi.

Il numero 153 appare anche nel versetto 21:11 del **vangelo secondo Giovanni** ed è il numero esatto di pesci che Gesù ottenne di far pescare nella retata miracolosa (coincidenza o riferimento esoterico al credo pitagorico?).

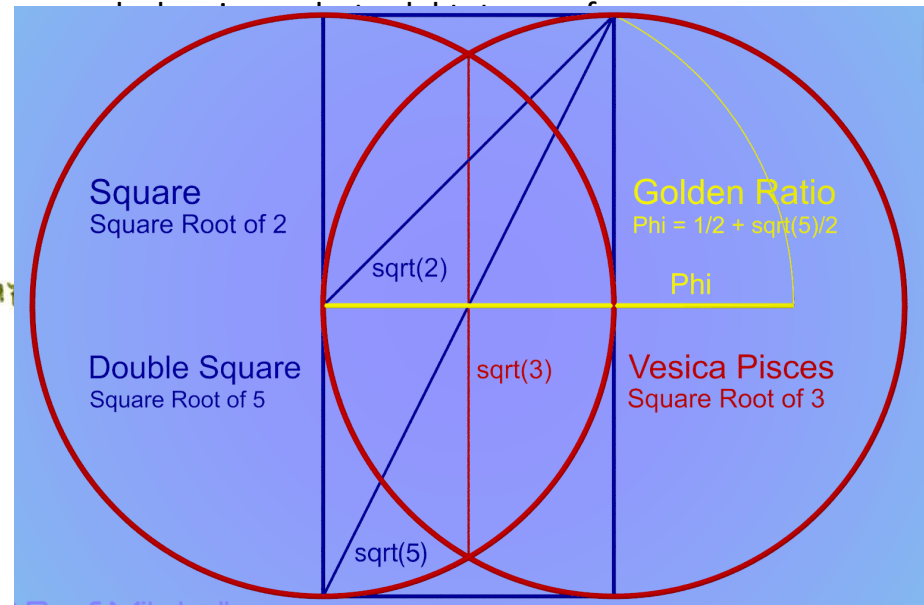
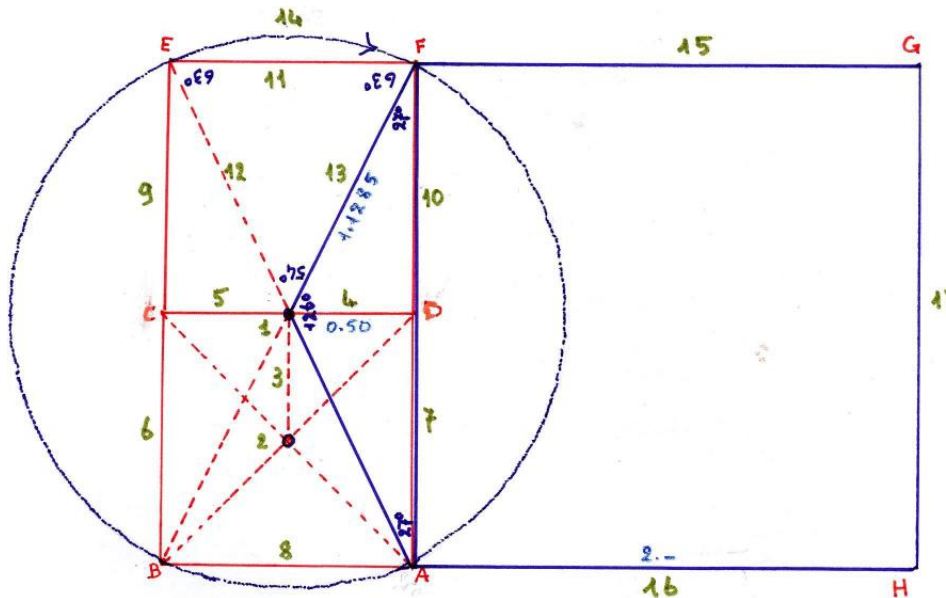
In geometria sacra questa figura (che ricorda un cristallino dell'occhio) è legata alla **formazione della luce**, è infatti la geometria di base del campo elettromagnetico, su cui si strutturano i fotoni - Dio disse: «*Sia la luce!*». *E la luce fu* - . Fine della prima fase/ giorno della Genesi.

Secondo Platone, la Mente Creatrice, il Demiurgo fattore di tutte le cose, è generato dalla sovrapposizione di due cerchi di raggio unitario simbolizzanti la Diade la cui area comune ha la forma di una vescica di pesce (o mandorla)



Tracciando il tratto orizzontale mediano (in blu) e unendo i suoi estremi con i due vertici in rosso, si vengono a formare al suo interno due triangoli equilateri di lato uno uguale e contrapposti. In pratica, essi simbolicamente rappresentano il “Doppio Ternario”, attivo e passivo, maschile e femminile che, portati l’uno sull’altro, formano un altro ben noto simbolo della tradizione: l’Esagramma, o Stella di Davide. Contemporaneamente si ottengono quattro triangoli rettangoli e un rombo (segmenti neri), un ulteriore simbolo della Madre Terra.

La mandorla è la figura che, nell’iconografia medievale, spesso circonda il Cristo o la Vergine Maria, ma anche presso i Celti simboleggiava la Dea Madre a causa della sua somiglianza con un ventre femminile gravido ed era nota in India, in Mesopotamia e in Africa.





Si dice che il feltro sia il primo tessuto prodotto dall'uomo, secondo solo all' intreccio di fibre vegetali, lavorazione probabilmente molto più antica di quella della lana. Le più antiche tracce di feltro di lana risalgono al terzo millennio a.C. e si collocano in Siberia. Inoltre, ci sono importanti tracce di feltri preistorici in Turchia. Era usato anche dai Greci e dai Romani per la confezione di abiti, copricapi e mantelli.

L'invenzione del feltro, nella leggenda, viene attribuita a **San Giacomo apostolo**. Il santo, che era un pescatore, mal sopportava le conseguenze dei lunghi spostamenti a piedi richiesti dall'opera di predicazione. Per proteggere le piante dei piedi provò a imbottire i sandali con i batuffoli di lana che le pecore, nel pascolare, lasciavano attaccati ai cespugli spinosi. Si accorse che lo strato di lana pressato dal suo peso e bagnato dal sudore si induriva e si trasformava in una falda compatta, morbida e confortevole. Da qui l'invenzione del feltro. Le prime corporazioni di cappellai consideravano il santo il loro protettore; nell'iconografia è rappresentato come un pellegrino che porta in testa un cappello a larghe tese, ovviamente di feltro, ornato con una conchiglia. Il feltro è legato alla località di Santiago de Compostela.

Il feltro è **caldo, leggero, impermeabile** ed è il **miglior materiale isolante naturale**. Molto efficace sia contro il freddo che contro il calore, riveste l'interno e l'esterno delle yurte, le abitazioni mobili di molti popoli nomadi dell'Asia tra cui mongoli, kazaki, kirghisi e uzbeki. Per i kirghisi la parola "tumar" indica un amuleto a forma di triangolo in feltro. Indossato sul petto, si crede che protegga il proprietario per molti anni.